

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo

La rilevazione sui permessi di costruire (di seguito “rilevazione strutturale”), condotta con copertura censuaria, raccoglie mensilmente le informazioni sui progetti di nuovi fabbricati (anche se demoliti e interamente ricostruiti) o di ampliamenti di volume di fabbricati preesistenti, residenziali e non residenziali, autorizzati da apposito titolo abilitativo. I frazionamenti, i cambi di destinazione d’uso e le ristrutturazioni di fabbricati già esistenti, che non comportino aumento di volume degli stessi, non rientrano nel campo di osservazione della rilevazione.

A partire da dicembre 2003, al fine di adempiere ai requisiti fissati dal Regolamento n. 1165/98 del Consiglio europeo sulle statistiche congiunturali e sue successive modifiche, è stata avviata un’indagine su un campione di comuni (di seguito “rilevazione rapida”) i cui risultati permettono di giungere, con la dovuta tempestività, a una stima dei principali indicatori dei permessi di costruire, considerati come una buona approssimazione dei futuri lavori del settore delle costruzioni e in grado di anticiparne l’andamento. Sono, quindi, prodotte le stime trimestrali dei permessi di costruire a 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; tali stime sono riviste a 180 giorni. Le variabili stimate sono un sottoinsieme molto ristretto di quelle misurate dalla rilevazione strutturale, riguardando esclusivamente due dimensioni dell’attività edilizia residenziale (il numero di abitazioni e la superficie utile abitabile) e una di quella non residenziale (la superficie).

L’indagine è inserita nel Programma statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019 Aggiornamento 2019 approvato con DPR del 25 novembre 2020 pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 dell’11 febbraio 2021).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita dai nuovi fabbricati e dagli ampliamenti di fabbricati preesistenti residenziali e non residenziali autorizzati da apposito titolo abilitativo.

L’unità di rilevazione sono i comuni.

L’unità di analisi è costituita dalla singola opera, rappresentata da un intero fabbricato nuovo, anche se demolito e interamente ricostruito, o dall’ampliamento di un fabbricato preesistente. Due o più opere, relative allo stesso permesso di costruire, costituiscono due o più unità di analisi per le quali vengono compilati altrettanti modelli.

La raccolta delle informazioni

Dal 2010 è stato attivato il sito <https://indata.istat.it/pdc> che permette di effettuare la rilevazione on-line dei dati. Inoltre, da gennaio dello stesso anno il processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire è stato completamente rinnovato introducendo tre nuovi modelli: l’ISTAT/PDC/NEG, l’ISTAT/PDC/RE per la raccolta dei dati relativi all’edilizia residenziale e l’ISTAT/PDC/NRE per l’edilizia non residenziale; questi ultimi due sostituiscono il modello utilizzato dal 2000 al 2009.

Informazioni relative ai suddetti modelli e agli aspetti tecnici e organizzativi della rilevazione sono disponibili all'indirizzo internet <http://www.istat.it/it/archivio/13020>.

Gli uffici comunali hanno il compito di controllare l'esattezza delle informazioni che sono riportate nei questionari, completarli compilando la parte a loro riservata e inviarli mensilmente all'Istat convalidandoli. Nel caso in cui non abbiano avuto efficacia titoli abilitativi nel mese di riferimento, il comune deve inviare una segnalazione di **attività edilizia nulla** (modello ISTAT/PDC/NEG).

Se il comune, nel mese di riferimento, non convalida alcun questionario o non compila la segnalazione di attività edilizia nulla, è considerato non rispondente.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Mancate risposte

Nelle indagini statistiche, sia censuarie sia campionarie, può verificarsi l'impossibilità di ottenere le informazioni da tutte le unità di rilevazione. Tale fenomeno è noto come mancata risposta o incompletezza dei dati. Nel caso della Rilevazione statistica dei permessi di costruire, organizzata come un'indagine censuaria di tutti i comuni italiani e ripetuta nel tempo, la mancata risposta si riferisce a sottoinsiemi di comuni di numerosità variabile e di composizione differente in ciascun mese.

Il fenomeno della mancata risposta si differenzia, oltre che per il numero di mesi di collaborazione, anche per la dimensione demografica e per la posizione geografica dei comuni non rispondenti. Un indicatore della mancata risposta dei comuni è dato dal grado di collaborazione calcolato, sia a livello nazionale sia a livello di ciascuna ripartizione geografica, mediante la seguente formula:

$$G = 100 \frac{\sum_{i=1}^k n_i p_i}{12 \sum_{i=1}^k p_i}$$

dove k rappresenta il numero dei comuni, n_i il numero di mesi per cui il generico comune i ha collaborato e p_i la relativa popolazione.

Nel prospetto 1 sono riportati i valori dell'indicatore, ora definito per il totale nazionale e per ciascuna delle cinque ripartizioni geografiche italiane, nel periodo 2014-2020.

PROSPETTO 1 – Collaborazione dei comuni per ripartizione geografica - Anni 2014-2020 (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Anni						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	86,1	93,9	96,3	93,7	94,6	98,0	96,7
Nord-est	94,4	98,0	99,0	96,7	96,4	98,3	96,0
Centro	86,3	88,2	93,2	92,8	92,5	95,5	95,1
Sud	64,5	73,6	79,3	83,2	83,3	89,7	86,6
Isole	80,4	86,6	90,7	88,6	91,0	93,6	92,9
ITALIA	82,0	88,0	91,6	91,1	91,5	95,1	93,5

Nel 2020 il grado di collaborazione dei comuni, a livello nazionale, è pari al 93,5 per cento. Nell'anno in esame il Nord-ovest risulta essere la ripartizione con il valore più alto, 96,7 per cento; mentre il Sud fa registrare il livello più basso con l'86,6 per cento. Nel confronto con l'anno precedente, diminuisce leggermente la collaborazione di tutte le ripartizioni.

Se teniamo conto della dimensione demografica dei comuni possiamo distinguere due gruppi:

- i 176 comuni capoluogo di provincia e i comuni non capoluogo con più di 50 mila abitanti, che comprendono, nel 2020, una popolazione di circa 22 milioni di abitanti (36,4 per cento del totale nazionale);
- i 7.728 comuni non capoluogo con meno di 50 mila abitanti che, in termini di popolazione, corrispondono a 38,4 milioni di abitanti, pari al 63,6 per cento del totale nazionale.

Il prospetto 2, relativo ai comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50 mila abitanti, evidenzia che il numero di comuni che hanno risposto per tutti i 12 mesi aumenta passando dall'86,9 per cento del 2018 al 97,6 per cento del 2020. Non ci sono più comuni totalmente inadempienti.

PROSPETTO 2- Collaborazione dei comuni: comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2014-2020 (composizione percentuale)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0	6,3	5,1	3,4	1,7	2,3	1,1	-
1	1,7	0,0	0,6	-	-	-	-
2	0,6	0,6	0,6	-	-	-	-
3	-	0,6	0,6	-	-	-	-
4	-	0,6	-	0,6	0,6	-	-
5	1,1	0,6	0,6	0,6	-	0,6	-
6	0,6	0,6	0,6	1,1	-	-	-
7	1,1	0,0	0,6	-	0,6	0,6	0,6
8	2,8	1,1	-	-	1,1	1,1	0,6
9	4,0	3,4	0,6	-	0,6	2,3	0,6
10	5,7	4,0	3,4	6,3	2,8	1,1	0,6
11	8,0	3,4	11,9	6,8	8,0	6,3	-
12	68,1	80,0	77,1	82,9	84,0	86,9	97,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	176						

(a) Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; dal 2016 al 2020 al 1° gennaio dello stesso anno.

La collaborazione di questo primo gruppo di comuni, misurata in termini di popolazione (prospetto 3), mostra per il 2020 un aumento della quota dei rispondenti per tutti i 12 mesi, in linea con quanto registrato in termini di numero; si passa dall'89,8 per cento del 2019 al 98,9 per cento del 2020.

Scompaiono nel 2020 i comuni totalmente non collaborativi (zero mesi di collaborazione), che nel 2019 rappresentavano una popolazione dello 0,7 per cento.

PROSPETTO 3- Collaborazione dei comuni: Popolazione dei comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2014-2020 (composizione percentuale)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0	3,3	3,1	2,3	0,9	1,4	0,7	-
1	1,1	-	0,4	-	-	-	-
2	1,5	0,6	0,2	-	-	-	-
3	-	0,2	0,4	-	-	-	-
4	-	0,3	-	0,3	0,1	-	-
5	0,6	0,6	0,2	0,4	-	0,4	-
6	0,2	0,1	0,6	0,8	-	-	-
7	0,5	-	0,3	-	0,3	0,1	0,2
8	1,2	0,6	-	-	0,1	1,0	0,4
9	6,5	3,6	0,3	-	0,3	2,8	0,1
10	4,2	2,5	1,5	6,8	1,7	1,7	0,4
11	5,6	1,9	11,6	8,3	5,5	3,5	-
12	75,3	86,5	82,2	82,5	90,6	89,8	98,9
Totale	100,0						
n° comuni	176						

(a) Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; dal 2016 al 2020 al 1° gennaio dello stesso anno.

Per quanto riguarda l'aggregato dei comuni non capoluogo con meno di 50 mila abitanti (prospetto 4), la quota dei comuni rispondenti per 12 mesi presenta una diminuzione rispetto al 2019, passando dall'82,1 per cento al 68,4 per cento. Sale la quota dei comuni totalmente non rispondenti (zero mesi) che dal 4,4 per cento del 2019 arriva al 6,2 per cento del 2020.

PROSPETTO 4- Collaborazione dei comuni: comuni non capoluogo con meno di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2014-2020 (composizione percentuale)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0	31,1	20,0	8,5	10,4	9,4	4,4	6,2
1	1,5	0,8	0,7	1,4	0,9	0,4	0,8
2	0,9	0,7	0,5	0,9	0,9	0,3	0,7
3	0,6	0,5	0,4	0,8	0,9	0,3	0,8
4	0,8	0,4	0,3	0,7	1,0	0,2	0,9
5	0,6	0,3	0,3	0,8	1,0	0,5	0,9
6	0,8	0,3	0,3	0,8	0,9	0,6	1,6
7	1,3	0,3	0,2	0,7	0,9	0,8	1,8
8	1,6	0,3	0,3	0,5	0,9	1,3	2,9
9	1,8	0,4	0,4	0,8	1,2	1,2	3,4
10	2,7	1,4	3,6	3,4	2,5	1,9	4,1
11	4,3	4,2	8,0	9,2	6,7	6	7,5
12	52,0	70,4	76,5	69,6	72,8	82,1	68,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	7.882	7.871	7.824	7.807	7.784	7.750	7.728

(a) Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; dal 2016 al 2020 al 1° gennaio dello stesso anno.

Come rilevato in termini di numero, anche in termini di peso percentuale della popolazione (prospetto 5) diminuisce la collaborazione dei comuni rispondenti ai 12 mesi. Si passa, infatti, dall'82,7 per cento del 2019 al 74,7 per cento del 2020. La quota dei comuni mai rispondenti cresce passando dal 3,0 per cento del 2019 al 4,3 per cento del 2020.

PROSPETTO 5 - Collaborazione dei comuni: Popolazione dei comuni non capoluogo con meno di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2014-2020 (composizione percentuale)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0	16,7	12,3	6,8	7,0	6,4	3,0	4,3
1	1,5	0,5	0,5	1,0	0,8	0,4	0,4
2	0,6	0,6	0,4	0,5	0,6	0,2	0,6
3	0,4	0,3	0,4	0,6	0,7	0,3	0,7
4	0,7	0,5	0,3	0,5	1,1	0,1	0,6
5	0,6	0,4	0,4	0,8	0,9	0,4	0,6
6	0,7	0,3	0,3	0,6	1,1	0,4	1,1
7	1,6	0,4	0,3	0,6	0,8	0,8	1,2
8	1,7	0,6	0,4	0,4	1,1	1,2	2,2
9	2,2	0,7	0,6	0,7	1,2	1,1	2,6
10	3,2	1,1	4,4	4,2	2,6	2,1	3,5
11	4,7	4,6	8,9	10,2	6,7	7,3	7,5
12	65,4	77,7	76,3	72,9	76,0	82,7	74,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	7.882	7.871	7.824	7.807	7.784	7.750	7.728

(a) Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; dal 2016 al 2020 al 1° gennaio dello stesso anno.

Metodo di imputazione dei dati mancanti

La fase di controllo e correzione dei dati prevede interventi su due diversi livelli: prima sui microdati (correzione di primo livello) poi sui dati aggregati per comune (correzione di secondo livello). I concetti di mancata risposta vengono definiti a seconda che si riferiscano alle correzioni di primo o di secondo livello.

A livello di microdato, si definisce mancata risposta parziale (MRP) il caso in cui un questionario viene compilato solo in parte. Tali MRP vengono localizzate e corrette per riportare il questionario in una situazione di completezza. Mentre, si definisce mancata risposta totale (MRT), il caso di mancata compilazione del questionario, che non è altrettanto facile da individuare. Infatti, mentre la compilazione è a cura del titolare del titolo che abilita alla realizzazione dell'opera, la raccolta e l'invio dei questionari è a cura dell'ufficio comunale competente; poiché non tutte le amministrazioni comunali collaborano effettivamente alla rilevazione, non è possibile risalire a tutti quei casi, oggetto di rilevazione, per i quali non è pervenuto il questionario.

Nella fase di correzione di primo livello vengono localizzati e corretti i valori anomali, le risposte parziali, le incompatibilità. Tutti i record corretti e convalidati vengono, infine, archiviati nel database di indagine, che viene alimentato mensilmente e che costituisce la base informativa dei dati rilevati.

A seguito dell'innalzamento dei tassi di risposta degli ultimi anni, evidenziato nei paragrafi precedenti, in occasione della diffusione della statistica strutturale relativa all'annualità 2020, è stato completamente rivisto l'impianto metodologico di imputazione della mancata risposta di secondo livello. Nel complesso processo di revisione si è operato in una duplice direzione: ridurre le discrepanze tra le procedure di imputazione utilizzate nella rilevazione strutturale e quelle utilizzate nella rilevazione rapida; rendere più omogenei i metodi di imputazione tra i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 50.000 (grandi comuni) e i rimanenti più (piccoli comuni), sfruttando, quando possibile, l'informazione longitudinale del comune stesso.

A livello di dato aggregato per comune, si ha una MRT quando il comune risulta totalmente inadempiente nel corso dei dodici mesi di rilevazione e una MRP quando il comune ha risposto almeno un mese nei dodici di riferimento dell'indagine strutturale.

La MRT viene imputata in modo analogo applicando una tecnica di tipo "Donatore di Distanza Minima", rispetto ad un insieme di variabili che risultano correlate con la propensione alla risposta dei comuni.

Il trattamento della MRP viene, invece, diversificato in base alla tipologia di comune e alla quantità di informazione longitudinale su di esso disponibile.

TRATTAMENTO DELLA MANCATA RISPOSTA TOTALE

Per l'imputazione della MRT è stato adottato un approccio di tipo Donatore di Distanza Minima rispetto alle variabili popolazione e regione di appartenenza del comune. L'estrazione del donatore avviene all'interno di strati omogenei costruiti su un set di variabili ausiliarie di natura geografica e demografica. Una volta assegnato ad ogni comune lo strato di appartenenza, il donatore estratto è quello che presenta una maggior vicinanza rispetto alla regione e popolazione. La funzione di distanza utilizzata è del tipo:

$$D(i, k) = \sum_{j=1}^q |x_{ji} - x_{jk}|$$

dove (x_1, \dots, x_q) è il vettore delle q variabili ausiliarie, i è il ricevente e k il potenziale donatore.

TRATTAMENTO DELLA MANCATA RISPOSTA PARZIALE

Per l'imputazione della MRP sono stati adottati due metodi diversi per i grandi comuni e i rimanenti, essendo diverso il loro peso sul totale e diversa la propensione alla risposta.

Nel caso dei grandi comuni, caratterizzati da più elevati tassi di risposta, viene adottata una procedura di ricostruzione del dato mancante attraverso l'informazione longitudinale dello stesso comune; mentre, nel caso dei piccoli comuni, caratterizzati da tassi di risposta più bassi, viene applicata una procedura di imputazione da donatore. In entrambi i casi vengono impiegate funzioni di Distanza Euclidea, per individuare o il mese donatore (per i grandi) o il comune donatore (per i piccoli) più simili.

Nel caso di grandi comuni con informazione minima retrospettiva, dato un vettore di variabili (w_1, \dots, w_p) parzialmente o totalmente osservabili nei dodici mesi precedenti al dato da imputare, per ogni mese t di non risposta, la funzione di distanza applicata per individuare il mese donatore m più simile al profilo medio longitudinale osservabile dei dodici mesi precedenti, è quello che minimizza la seguente funzione di distanza:

$$D_2(t, m) = \left(\sum_{m=t-12}^{t-1} (w_{mn} - w_{mp})^2 \right)^{1/2} \text{ dove } w_{mn} \text{ e } w_{mp} \text{ sono i valori di due variabili portanti dell'indagine, numero di abitazioni e superficie non residenziale, nel mese } m.$$

Nel caso dei piccoli comuni, per ogni unità osservata i non rispondente in uno o più mesi, la funzione di distanza applicata per individuare il donatore k più simile è, invece, la seguente:

$$D_2(i, k) = \left(\sum_{j=1}^q (x_{ji} - x_{jk})^2 \right)^{1/2}$$

In entrambi i casi, il vettore di variabili ausiliarie utilizzato per l'individuazione del donatore, è rappresentato dal set informativo osservabile di due variabili portanti dell'indagine, il numero di abitazioni residenziali e la superficie totale non residenziale. Per neutralizzare gli effetti di scala delle due variabili, espresse in unità di misura diverse, vengono impiegati i valori standardizzati.

Un comune per essere inserito nel bacino dei donatori deve avere dei requisiti minimi: essere totalmente adempiente nell'anno di riferimento dell'indagine e non presentare valori anomali nella serie storica utilizzata per la costruzione delle funzioni di distanza Euclidea.

Nel caso di non univocità del mese donatore viene scelto quello temporalmente più vicino; invece, nel caso di non univocità del comune donatore, la scelta viene fatta estraendo quello con popolazione e regione di appartenenza più simile al ricevente e in via residuale, in modo casuale all'interno dello stesso strato di appartenenza.

Per quanto riguarda il trattamento dei grandi comuni per i quali non è disponibile informazione minima retrospettiva, il dato mancante viene imputato sempre per autodonzazione, ma utilizzando le risposte dell'anno corrente, indipendentemente dal fatto che siano antecedenti o successive al mese da imputare. In questo caso, anziché individuare il mese donatore, vengono individuati modelli donatore. Per ogni mese t mancante vengono assegnati n modelli scelti in modo casuale tra quelli dell'anno di riferimento dell'indagine strutturale. La numerosità n dei modelli assegnati corrisponde al numero medio di modelli inviati nell'anno corrente dal comune stesso.

L'output: principali misure di analisi

I modelli di rilevazione adottati dal 2010 (ISTAT/PDC/RE e ISTAT/PDC/NRE) hanno in comune i primi due riquadri in cui troviamo informazioni sul titolo abilitativo, il numero del permesso, la sezione di censimento la data di validità del titolo abilitativo, i riferimenti catastali (foglio, particella e sub) e la durata prevista dei lavori. Nei riquadri successivi i due modelli, quello residenziale e quello non residenziale, si differenziano.

Il modello di rilevazione ISTAT/PDC/RE destinato all'edilizia residenziale, contiene un riquadro (riquadro 2) con i quesiti sui nuovi fabbricati, uno (riquadro 3) sugli ampliamenti di fabbricati preesistenti e un terzo (riquadro 4) per la raccolta dei dati sulle "collettività". Altri tre riquadri (5, 6 e 7) sono di corredo ai precedenti

tre e riguardano la figura del titolare del titolo abilitativo, l'efficienza energetica del nuovo fabbricato e l'eventuale collegamento tra la nuova opera e i provvedimenti del "Piano Casa".

Nel primo riquadro, relativo ai nuovi fabbricati, vengono chiesti il numero di piani, il volume, le superfici, il numero di abitazioni e la ripartizione delle abitazioni secondo il numero di stanze per abitazione e secondo le classi di superficie utile abitabile. Nel riquadro relativo all'ampliamento, il modello prevede: il volume, la superficie e, qualora siano previste nuove abitazioni, le caratteristiche di queste in termini di superficie utile, di stanze e vani accessori. Nel riquadro relativo alle collettività, costituite dai fabbricati in cui è prevista attività di assistenza sociale, sono presenti i quesiti per conoscere i piani, il volume e la superficie.

Il modello di rilevazione ISTAT/PDC/NRE, destinato all'edilizia non residenziale, contiene un riquadro (riquadro 2) con i quesiti sui nuovi fabbricati e uno sugli ampliamenti di fabbricati preesistenti (riquadro 3). I successivi cinque riquadri sono di corredo informativo ai primi due. Sono relativi, in particolare, alla destinazione economica del fabbricato (agricoltura, industria, eccetera), alla sua tipologia (uffici, capannoni, centri commerciali, ecc.), alla figura del titolare del titolo abilitativo, all'efficienza energetica e all'eventuale collegamento della nuova opera ai provvedimenti del "Piano Casa". Nel riquadro, relativo ai nuovi fabbricati, vengono chiesti il numero di piani, il volume, le superfici e, se previste abitazioni, le principali caratteristiche di queste. Nel riquadro per l'ampliamento, il modello prevede: il volume, la superficie e, qualora siano previste nuove abitazioni, le caratteristiche di queste in termini di superficie utile, di stanze e vani accessori.

La revisione dei dati

I dati diffusi sono definitivi e non sottoposti a revisione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sui permessi di costruire sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Oltre ai dati nazionali, l'analisi territoriale è disponibile fino al livello provinciale per le principali variabili relative alle due componenti: residenziale e non residenziale.

Tempestività

I dati vengono diffusi a 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento.

Diffusione

I dati annuali vengono pubblicati in forma di tavole organizzate in tre raggruppamenti distinti: introduttive, edilizia residenziale, edilizia non residenziale. Il primo gruppo (tavole da a.1 ad a.4) sono tavole di sintesi che

riportano le serie storiche relative agli anni dal 2010 al 2020 delle principali variabili a livello nazionale. Il secondo e terzo gruppo sono, invece, tavole analitiche. Del secondo gruppo fanno parte le tavole riferite alla componente residenziale (da 1.1 a 1.36), mentre del terzo quelle della componente non residenziale (da 2.1 a 2.34). I risultati presentati sono relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti.

Per i dati dettagliati relativi agli anni precedenti, si vedano i volumi: Statistiche sui permessi di costruire. Anni 2000-2002, Statistiche sui permessi di costruire. Anni 2003-2004, consultabili sul catalogo on line, le tavole di dati relative ai singoli anni dal 2005 al 2019 e le tavole di dati Statistiche sui permessi di costruire Anni 1995-2006. Tutti i dati riferiti agli anni dal 2006 al 2019, contenuti nelle tavole e nelle pubblicazioni citate, non sono confrontabili con quelli riportati nei volumi delle Statistiche dell'attività edilizia pubblicati fino al 2004.

Inoltre, i principali risultati dell'indagine sui permessi di costruire sono disponibili sul sito web dell'Istituto al seguente indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>.